Filo d'Arianna
VENDITA E SERVIZIO
NAUTICO DALLA A ALLA Z
Articoli sportivi
marini e di acqua dolce
TIVOLI - Via Tiburtina, 10
Tel. 0774 / 33.02.43

hinterland

tendenze dell'area metropolitana

Anno 2 - n. 4 - Esce ogni due settimane - Sped. in abbonamento postale gr. II / 70%
Via dell'Aeronautica 37 - 00011 Bagni di Tivoli - Telefono 0774/525188

25 febbraio-11 marzo 1989
L. 1.000

creazioni proprie
Vicolo S. Croce, 25
TIVOLI

Grido d'allarme da S. Angelo: «majenetta» e lavatoio

...non ci sono più

di MARCO GIARDINI

S. Angelo Romano — Anche da una superficiale osservazione dell'attuale situazione socio-economica italiana, risulta evidente come una società basata esclusivamente sull'industria e sull'indiscriminato sfruttamento delle risorse del territorio, non rappresenti affatto un ottimo modello di sviluppo. Se in un primo tempo dallo sfruttamento delle risorse naturali si possono infatti ricavare grossi profitti, a lunga scadenza il bilancio sul territorio tende inevitabilmente a diventare deficitario, perché qualsiasi tipo di risorsa, per quanto presente in grandi quantità, non essendo in nessun caso infinita, prima o poi si esaurisce, lasciando come unico risultato un territorio devastato e spesso purtroppo non recuperabile e quindi non riutilizzabile (almeno in tempi brevi).

L'esempio più evidente da noi è certamente rappresentato dalle numerose cave di calcare e travertino che deturpano la regione cornicolano-tiburtina, una volta tanto bella e ricca dal punto di vista naturalistico da essere abitata fin dalla preistoria, e scelta ad esempio da numerose nobili famiglie romane come luogo ideale per costruire le proprie spesso maestose residenze di campagna.

Il fatto che il territorio e le sue risorse debbano essere riutilizzati in maniera più razionale (o meglio semplicemente *razionale*, dato che fino ad oggi non lo sono stati affatto) è ormai un dato ampiamente acquisito, e possiamo rendercene conto anche soltanto osservando come, in Italia, molte città con amministrazioni a dir poco «illuminate» cerchino in tutti i modi di valorizzare i propri beni culturali e ambientali, facendo ad esempio a gara per restaurare e rendere fruibili al massimo i propri centri storici, i propri monumenti e le proprie ricchezze ambientali, cercando di incentivare il più possibile il turismo, che può diventare a volte un grosso investimento, duraturo e, se ben gestito, non dannoso.

Per quanto ciò possa sembrare strano, l'enorme valore rappresentato dai beni culturali e ambientali non è tuttavia sempre compreso, e se certi paesi si danno un gran da fare per restaurare i propri monumenti o per eliminare qualsiasi fonte di danneggiamento del proprio ambientre naturale, o magari per far decollare un bel parco o una riserva naturale, in altri paesi, per quanto assurdo possa sembrare, accade esattamente il contrario. Nella regione cornicolana ad es., se a Montecelio è stata recentemente restaurata la Rocca e si fanno progetti sul riuso del S. Michele (attualmente in via di ristrutturazione): se una parte della popolazione addirittura contribuisce di tasca propria al restauro delle edicole sacre e si batte fermamente contro l'escavazione di Poggio Cesi, a S. Angelo Romano tutto ciò non accade. In questo colto paese invece, tutti sono favorevoli alla distruzione dello stupendo colle cornicolano, e il fatto che il bellissimo Castello Baronale, con le sue torri e i suoi affreschi, stia cadendo a pezzi, non preoccupa più di tanto, se non per il fatto che qualche sasso potrebbe cadere sulla testa di qualche sprovveduto passante. Ma non basta! In maniera del tutto disinvolta, si tendono gradualmente a distruggere molti piccoli ma preziosi beni senza curarsi minimamente del loro valore.

Malgrado S. Angelo sia un paese molto piccolo infatti, custodisce molte cose interessanti sia dal punto di vista storico che naturalistico, che se anche non paragonabili al Colosseo o alle foreste tropicali hanno pur sempre una grande importanza, in particolar modo ovviamente a livello locale. Ad esempio dal punto di vista storico-artistico oltre al già citato castello, alle chiese e ai dipinti di Antoniazzo Romano, che sono le cose più note, a S. Angelo possiamo vedere in diverse località mura ciclopiche preromane, resti di ville romane, un intero villaggio medioevale sulla cima di Poggio Cesi e così via. In questo paese fino a pochi mesi fa si potevano osservare due stupende strade storiche che erano anticamente le strade principali del paese, quelle che Federico Cesi il Linceo percorreva per raggiungere il suo amatissimo Castello. Una di esse, la più grande, detta della «majenetta», è stata recentemente allargata e completamente distrutta, tanto che dell'originale selciato non esiste più assolutamente nulla. Quello che resta dell'altra strada, detta dei «'mbriachi» (cioè degli «ubriachi», per il suo tortuoso percorso), è stato danneggiato in alcuni tratti dagli operai che per costruire un muro di cinta che la costeggia in parte, hanno disinvoltamente usato proprio i sassi del selciato, nell'indifferenza più totale. Un altro manufatto recentemente distrutto, con grande disappunto di una parte della popolazione, è il lavatoio nel quale fino all'arrivo delle moderne lavatrici, tutto il paese andava a lavare la biancheria sporca. Non che fosse un'opera di alta ingegneria, ma era assai caratteristica ed aveva ormai il suo valore, costituendo un interessante documento sulla vita del paese nella prima metà del secono (anche se in realtà veniva usata ancora oggi da alcune persone).

In maniera altrettanto disinvolta si agisce a S. Angelo nei confronti dei boschi e dell'ambiente naturale in genere, in nome del vecchio e ben radicato principio che fa dei boschi, delle piante, degli animali «roba di nessuno», e quindi maltrattabili a proprio piacimento.

È certamente giunta l'ora di cambiare mentalità e atteggiamento nei confronti dei nostri beni culturali e ambientali, e anche rapidamente tra l'altro, adesso che abbiamo ancora la possibilità di salvare qualcosa. Non possiamo più permetterci di continuare in questo modo, perché siamo veramente agli sgoccioli, e purtroppo non solo a livello locale! Dal punto di vista ambientale infatti, la drammaticità della situazione attuale è espressa nel rapporto annuale sullo stato del pianeta redatto recentemente dal «Worldwatch Institute» di Washington, prestigioso ente statunitense di ricerca sull'ambiente secondo il quale, se entro *dieci anni* non avremo posto rimedio alle modificazioni del clima, al buco dell'ozonosfera, alla smisurata crescita della popolazione ecc., il nostro pianesta subirà dei mutamenti irreversibili, ai quali non si potrà più rimediare. Secondo tale istituto bisognerà agire principalmente risparmiando il più possibile energia, recuperando al massimo le foreste, controllando la crescita della popolazione e diminuendo in maniera sensibile la quantità di sostanze inquinanti immesse nell'atmosfera (soprattutto anidride carbonica).

Come possiamo vedere quindi, la situazione non è certo allegra, e se rimedi significativi dovranno essere presi a livelo internazionale, anche i singoli potranno fare la loro parte, sia agendo direttamente secondo le direttive indicate dal «Worldwatch Institute», sia sensibilizzando l'opinione pubblica e le pubbliche amministrazioni, alle quali spetterà l'arduo compito di porre rimedio dal punto di vista legislativo, prendendo gli opportuni provvedimenti e facendoli rispettare.

MARCO GIARDINI

La «strada degli ubriachi» a Sant'Angelo; a fianco, l'antico lavatoio. In alto, a destra, il «gladio a stami» del VI secolo a.C. rinvenuto in una tomba a Casal Rotondo; sotto, oppida equi (□) nell'alta e media valle dell'Aniene; la freccia indica i ritrovamenti a Riofreddo